

## II DOMENICA ORD. – C

16 gennaio 2022

*Più inebriante del vino è il tuo amore.*

### Prima Lettura Is 62,1-5

*Dal libro del profeta Isaia*

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

### Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

*Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

### Seconda Lettura 1Cor 12,4-11

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la

fedé; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

### Vangelo Gv 2,1-12

*Dal vangelo secondo Giovanni*

**(Il terzo giorno vi fu una festa...)**

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui.

Perché nella lettura liturgica sono state omesse quelle tre parole: *Il terzo giorno*? Non è una indicazione cronologica, è la chiave di lettura, l'introduzione al mistero: è il "terzo giorno", il giorno di Pasqua, la Risurrezione, la nascita della Chiesa. Le nozze di Cana sono una splendida metafora del mistero di Cristo e della Chiesa, alla luce della risurrezione. Una specie di parabola in cui viene messa a confronto la fede delle comunità di Giovanni, credenti nel Messia Gesù, con quelle che non accettano Gesù Messia. Il vecchio mondo religioso fatto di *prescrizioni e di decreti* (Ef 2,15), non basta più. «*Non hanno più vino*». Via rimpianti e nostalgie. «*Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono*

vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi». (Mar 2,22).

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Il nuovo banchetto deve risplendere di gioia, di festa, di vino in abbondanza, spumeggiante, squisito, fino a inebriarsi. Al solo assaggio di quel vino *colui che dirige il banchetto* è fuori di sé; mai gustato un sapore così nuovo e inebriante. È assaggio di quello che Gesù berrà nell'ultima Cena, dicendo: *In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio*. (Mc 14,25).

*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù*. L'acqua cambiata in vino è la nuova umanità, la nuova Alleanza, l'alba della Chiesa. *Le sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei*, sono l'umanità che, con l'intervento di Gesù, diventa vino migliore di tutto quello *tenuto da parte finora*.

Almeno 600 litri alla fine di un pranzo di nozze! Immagine della novità sproporzionata, della purificazione, dell'abbondanza, della festa, della gioia infinita, dell'invito per tutti i popoli.

*E c'era la madre di Gesù*. Non le sfugge niente! *«Non hanno più vino»*. La risposta di Gesù (letteralmente: *che cosa a me e a te, donna?* malamente tradotta: *Donna, che vuoi da me?*) non è evasiva o scortese; forse significa proprio il contrario: in che modo siamo coinvolti, io e te, nel mistero della nuova umanità che sta assumendo il sapore della nuova Alleanza?

La *Donna*, è Maria la madre terrena di Gesù o la nuova Eva, *madre di tutti i viventi*, che sta generando la nuova umanità, e a cui Gesù dirà dalla croce: *«Donna, ecco il tuo figlio?»* (Giov 19,26). *La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria*. (Prefazio di Avvento).

Nel vangelo di Giovanni, alla fine del primo secolo è già chiarissimo il culto di Maria Madre della Chiesa.

*Una festa di nozze a Cana di Galilea*. Che strana festa di nozze! Dov'è la sposa? Ma continuando a leggere e interpretare simboli e allusioni appare anche chi è lo sposo e chi la sposa. L'Apocalisse ci aiuta a decifrare e riconoscere le immagini.

«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». *La veste di lino sono le opere giuste dei santi*. (Ap 19,6-8).

*E vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo*. (Apc 21,2). *«Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello»*. (Ap 21,9)

*Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui*. Ecco la sposa: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola* (Gv 17,20). Questo mistero è grande: io lo

dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).

Quello che Isaia scrive (prima lettura) pensando all'amore di Dio per il popolo d'Israele, la liturgia lo applica al rapporto tra Gesù e la Chiesa: *Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio... sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo... Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te*.

E il profeta Osea: *Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*. (Os 2,16).

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*. (Os 2,21-22).

Lo Sposo è *Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*. (Ap 1,4, 6).

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro*. (Ap 1,12-13) ... *Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese*. (Ap 1,20). Lo Sposo sta in mezzo ai candelabri, è sempre presente e sempre in dialogo con la sposa, *per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata*. (Ef 5,27).

Nel Giorno del Signore, nella celebrazione Eucaristica, viviamo il momento della massima intimità sacerdotale e sponsale: *Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!*». (Ap 19,9).



Sulla porta lignea della basilica di Santa Sabina.  
Roma – V secolo.



*Nozze di Cana. Giotto.  
Cappella degli Scrovegni, XIV secolo.*

*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»». (Ap 3,20-22).*

Lo Sposo si è premurato anche di predisporre una ricca dote come segno di amore per la sua sposa: *vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.* (seconda lettura).